



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche il Sole ardendo come il fuoco non arda l'aria. Quis. 3.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

non le trasmettono. Ma gli specchi di cristallo, o di vetro, e la Luna le riceuono, e mediante l'aria le trasmettono ad altri corpi. Però il lume immagine del Sole, che nella Luna, o nello specchio ferisce, è riceuto, e mediante l'aria trasmesso ad altri corpi; come l'immagine del mio volto riceuta dallo specchio, mediante la medesima aria è trasmessa ad altri specchi, se vi sono messi all'incontro: e se l'immagine del mio volto splendesse, come splende quella del Sole, si vedrebbe anch'ella duplicata nell'aria, come l'immagine dei raggi si vede. Ma nasce dubbio, come non pure lo specchio concauo, ma vna palla di cristallo, o vna guastada piena d'acqua faccian lo stesso effetto d'accender l'efca. Al che risponde, che la liscatura de' corpi è principal fondamento del riflesso, perche non lascia dissipar la cosa. Onde Aristotile nel problema 25. della sezione vndecima disse anch'egli *Quod lux amplior resplendet in leuib; quia nihil inuenit impeditenti*; e nel 7. della sezione stessa, *Quod domus nuper illita resonat magis*. Ma come auuegna, che il conuesso faccia lo stesso effetto, che il concauo; dice, che tanto il conuesso, quanto il concauo fa piramide dell'aria, che vita in esso; percioche il concauo vnisce in piramide l'aria riscaldata, stringendola ne' lati, e' il conuesso respingendola nel mezzo. Perche poi faccia più questo effetto vna guastada piena d'acqua, che vota; ciò viene, perche la vota resiste meno, essendo corpo più poroso; oltre che l'acqua per esser fredda respigne con più impeto il calore, che è impresso nell'aria. Ma perche non s'accenda l'efca nell'ombra, come fa nella luce; essendo che l'aria non dovrebbe esser men calda nell'ombra vicina alla luce, che nella luce stessa: Risponde, che i corpi opachi, e densi, che riparano la luce, riparano anco il calor del Sole, che vien per diritta riga. E l'istesso pur si risponde a quelli, che credono, che la luce sia calda, perche sentono maggior caldo in essa, che nell'ombra: essendo, che'l medesimo corpo, che ripara la luce, ripara anche il calore, che non può ferire a diritto, come succede medesimamente a quelli, che si riscaldano al fuoco il verno. E nell'ombra pure interuiene l'istesso, che nella luce; che come nell'hombra la state sentiamo poco freddo per lo molto calor del Sole impresso, e diffuso per tutta l'aria; così nella luce del verno sentiamo poco caldo per la molta freddezza della terra, e dell'acqua diffusa, e impressa nella medesima aria; e nondimeno il verno, e la state la luce, e l'ombra sono sempre le stesse, se non in quanto l'ombra della notte dura più il verno, e più la state dura la luce del giorno.

Perche il Sole, ardendo come il fuoco, non arda l'aria.. Q. III.

NOn hà da cagionare più marauiglia, che'l Sole non arda l'aria, essendo caldo, che s'ei non fosse caldo; percioche o riscaldi l'aria col mouimento, o col calore, sempre ci la riscalda ad vn modo.

Di più se introducendo l'elemento del fuoco non ci marauigliamo, che cercando, e premendo egli tutta l'aria, non la consumi; perche habbiamo da marauigliarci, che non la consumi il Sole, che mai, che da vna sol parte non la ferisce, ed è per molto spazio da lei separato, e lontano? Risponde adunque, che le parti dell'aria possono riscalcarsi, ed infocarsi; ma non può ella infocarsi mai tutta; percioche quella, che'l giorno s'infoca per lo calor vicino del Sole, la notte il freddo, e l'ombra della terra l'intepidiscono. E per esser cosa vana,

na, &c.

na, e cedente, che stà in continuo moto, non così tosto s'inferuora l'australe, che le sopraggiugne la boreale, e l'intepidisce. Il Sole finalmente non arde l'aria, perche ella non è combustibile: e tanto più non hauendo bisogno i corpi celesti (come perfetti) di trasmutar cosa alcuna nella sustanza loro; che se l'efalazione tal'ora s'accende, ciò è di raro, e per accidente: e non è considerabile quantità. Oltre che l'efalazione è molto differente dall'aria.

Perche il Sole, essendo caldo, non riscaldi l'aria a proporzione, più la vicina, e meno la distante. Q. IV.

L'Aria vicina a terra per parer comune è più calda, che nella mezana regione; e nondimeno quella della mezana regione è più vicina al Sole: Potrebbe dire, che ciò venga, perche i raggi del Sole, quanto più si scostano dal corpo Solare, tanto più vadano perdendo il calore; onde giungano alla mezana regione dell'aria così deboli, che non riscaldino punto: ma passando oltre, e ferendo in terra si riflettano, e quel riflesso raddoppiandoli, raddoppi in essi virtù, e calore, per quanto ei dura: e che però non sia marauiglia, se vicina a terra l'aria è più calda, che nella mezana regione. Questo hà conformità con quello, che mostrò di tenere Aristotile nel 4. capo del 1. delle Meteoze, oue ricercando egli: *Cur non cogantur nubes in superiori loco, Conueniebat enim magis, ait, quanto remotior a terra locus, & frigidior, quia neque ita prope astra calida existentia est, neque prope radios a terra refractos: qui prohibent prope terram cogi disgregantes caliditate consistentias, &c.*

Ma perche i raggi, e il lume sono cose incorporee (come habbiamo mostrato) e non s'intende, che sia questo riflesso, se non è l'aria stessa riscaldata, che si rifletta, e se questa è la cagione, a i raggi, e al lume non si dee attribuire, ma si bene al calor del Sole, al quale se si attribuisce, rimane tuttauia oscuro, perche della inferiore sia men calda la mezana region dell'aria, essendo questa più vicina al calor del Sole. Però vscendo della opinione d'Aristotile, e secondando i fondamenti posti da noi, io dico; che essendo il Sole fonte del calore, e riscaldando egli l'aria per successiuo toccamento di Cielo in terra, il calor suo fa molto minore impressione nell'aria purgata, e pura, che nella vaporosa, e densata. Come vediamo, che anche il calor del fuoco fa minore impressione nelle materie vane, che nelle sode, e dense: e riscalda più il ferro, che la pietra, e più la pietra, che l'acqua, e più l'acqua, che l'aria. L'aria dunque discendendo dal Cielo fin passata la mezana regione è purgatissima, e pura: e però il calore del Sole trouandola vana, non fa impressione in essa molto gagliarda; e tanto meno in quella della regione di mezo, quanto ella è più della suprema lontana da lui: sì che l'aria della mezana regione chiaramente viene ad esser men calda d'ogn'altra sopra di lei. Ma è men calda eziandio d'ogn'altra inferiore a lei: percioche discendendo il calor del Sole dalla regione di mezo, comincia a trouar l'aria densa, e pregna di vapori, e d'efalazioni, che s'alzano continuamente dalla terra, e dall'acqua. *Omnis enim aer, quo propior est terris, hoc crassior, & quemadmodum in aqua, & in omni humore sex ima est: ita in aere spississima quaeque desidunt,* disse Seneca. Talche comincia ad imprimersi più gagliardamente il calore, e con più feruore di mano in mano, fin ch'egli arriua in terra, doue non potendo penetrar si riflette; e da' marmi, e da' muri si fa maggiore il riflesso, come si vede la state; percioche questi per e Ter
corpi